



I. P. TEATRO ALLA SCALA

Il Prescritto

MELODRAMA TRAGICO

Stamperia Truffi

CONSERVATORIO DI MUSICA BELLO A
FONDO TORANCA
LIB 3
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

IL
PROSCRITTO

MELODRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE 1841.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M. DCCC. XLI





PERSONAGGI

ATTORI

ARTURO, conte di Norton Sig. DONZELLI DOMENICO
LEONORA, di lui moglie Sig.^a FREZZOLINI ERMINIA
EDEMONDO di Salisbury Sig. COLLETTI FILIPPO
GIORGIO, fratello di Leonora Sig. CASTELLAN ANDREA
RICCARDO di Sommerset Sig. ROSSI GAETANO
WILLIAMS, intendente Sig. MARCONI N. POLEONE
IRENE, affezionata di Leonora Sig.^a DE BAILLOU FELICITA

Cavalieri della Rosa rossa - Gentiluomini - Dame
Amici di Norton
Sceriffi - Arcieri reali - Scudieri - Paggi.

*L'azione è in Inghilterra, nel Castello di Norton
e vicinanze, nel Secolo XV.*

Il vircolato si ommette.

Musica del Maestro signor OTTONE NICOLAI.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
de' signori Cavallotti Ballassare e Menozzi Domenico.

Maestro al Cembalo
Sig. PANIZZA GIACOMO.
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
Sig. BAJETTI GIOVANNI.
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. CAVALLINI EUGENIO.
Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.
Primo Violino per i Balli
Sig. MONTANARI GAETANO.
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari
Sig. SOMASCHI RINALDO.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. STORIONI GAETANO.
Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. LUIGI ROSSI.
Prime Viole
Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.
Primi Flauti
per l'Opera Sig. RABONI GIUSEPPE. *pel Ballo* Sig. MARCORA FILIPPO.
Primo Fagotto
Sig. CANTÙ ANTONIO.
Primo Corno da caccia
Sig. MARTINI EVERGETE. Altro primo Corno
Sig. GELMI CIPRIANO.
Prima Tromba
Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.
Arpa
Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori Direttore dei Cori
Sig. CATTANEO ANTONIO. Sig. GRANATELLI GIULIO.

Suggeritore

Sig. GROLLI GIUSEPPE.

Editore e proprietario della Musica

Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiarista Proprietario

Sig. ROVAGLIA PIETRO e COMP.

Direttore della Sartoria

Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti

da uomo

da donna

Sig. FELISI ANTONIO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista

Signora ROBBA GIUSEPPA.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista

Sig. SPINELLI GIUSEPPE.

Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione

Signor SABBIONI LUIGI.

BALLERINI.

Compositore de' Balli

Signor CORTESI ANTONIO

Primi Ballerini Francesi

Signori: Merante E. - Chion Theodor - Pintauro Francesco

Signore: Cerrito Fanny - Kings Marianna

Primi Ballerini Italiani

Signor Borri Pasquale (allievo dell'I. R. scuola di Ballo)

Signore: Pertuzzi Matilde - Bussola Maria Luigia - Grancini Carolina
(allieve della scuola suddetta) e la Signora Viganoni Luigia.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Ramacini Antonio - Bocci Giuseppe - Masignano Giuseppe
Trigambi Pietro - Razzani Franc. - Viganò Davide - Pagiaini Leopoldo

Prime Ballerine per le parti

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Ronzani Cristina - Wetz Annetta

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni

Penco Francesco - Croce Gaetano - Lorea Luigi - Quattri Aurelio

Gallinotti Carlo - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe

Allocco Matteo - Oliva Pasquale - Mauri Giovanni - Croce Giuseppe.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Novoto Leopoldina - Viganò Giulia

Belloni Giuseppa - Novelleau Luigia - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina

Braschi Eugenia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia

Angiolini Silvia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina

Bussola Antonia - Bagnoli Carolina - Bernasconi Carolina - Bussola Rosa

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Fig. BLASIS CARLO.

Fig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Bussola M. Luigia

Granzini Carolina - Marzagora Tersilia - Cottica Marianna

Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide - Banderali Regina - Rizzi Virginia

Gonzaga Savina - Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia

Wouthier Margherita - Fuoco M. Angela - Vegetti Bachele - Catena Adelaide

Galavresi Savina - Monti Emilia - Bertani Ester - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia

Tommasini Angela - Scotti Maria - Viganoni Adelaide.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Vismara Cesare - Vienna Lorenzo - Croce Ferdinando - Sartorio Enea

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare - Pratesi Gaspare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Atrio nel Palazzo. Dagli archi in fondo scorgonsi i giardini.
Appartamenti laterali. Emblemi della Rosa Rossa.

Gentiluomini, Cavalieri, congiunti di Sommerset, Dame, Nobili invitati che arrivano da tutte le parti. Tutti hanno il distintivo della Rosa Rossa.

Il fondo è ingombro da Paggi, Scudieri ecc. Suoni di trombe dentro e fuori al Castello.

CORO

Giulivi all' aure squillano
Alterni suon' d' intorno;
E in ogni lido annunziano
Che in sì festevol giorno
Qui celebrar si deggiono
Trionfi, imene e amor.
Un Sol per noi di gloria
Fa in sì bel dì ritorno;
E sacri nodi uniscono,
Consolano due cor'. (suoni più prossimi)
Odi: i concetti addoppiansi!
Ai fidi, ai prodi onor!
Viva la Rosa rossa!
Gioja agli sposi ognor!
(il Coro sperdesi per ogni lato)

SCENA II

LEONORA ed IRENE.

LEO. Oh mia diletta Irene! Ah tu non sai
Quanto soffra il mio cor! - Lieta ti sembro,
E lieta non son io.

IRE. Ma qual ti preme
Affanno mai?

LEO. Non io mel so; ma pure
L'immagin del mio sposo,
Che venne espulso ed inseguito, e tratto
A dura morte; oggi ho scolpita in mente;
Ed oggi ch'Edemondo
Di coronar s'affretta ogni mia speme
Balza irrequieto il mesto cor e freme.

IRE. Ti calma deh!

LEO. Questa crudel memoria
Come un rimorso oggi m'incalza.

IRE. Invano
A' suoi nemici, il sai,
Ei chiesto avria pietà... ma... di piuttosto
Che non ami Edemondo!

LEO. Oh! non pensarlo!
Io me stessa ingannar? - io non amarlo?

Io lo adoro: è puro, è santo
Quel che m'arde immenso affetto;
Come ei vive in questo petto,
Tal io vivo nel suo cor.

Sempre ah! sempre io l'ho d'accanto,
A' miei sguardi egli è presente;
»E lo ascolto dolcemente
»Favellar a me d'amor.

Ma... frenar non posso il pianto,
Nè celare il mio dolor.

IRE. Gente accorre... il tuo diletto
Forse a te conduce amor,

SCENA III.

DAME, CAVALIERI, poi RICCARDO e WILLIAMS. Le suddette.

CORO Edemondo, il vostro sposo,
Preceduto è da Riccardo;
La cagion del suo ritardo
Ei palese ancor non fe.

LEO. (correndo con interesse incontro a Ricc. e Will. che giungono)
Se vi cal del mio riposo
Edemondo... ah dite!... ov'è?

RIC. Un messaggio della corte
A te, suora, il toglie ancora:
Dell'indugio di brev'ora
A calmarti m'invio.

WIL. Della Rosa a noi ribella
Trama il Re scopri novella.

RIC. E poter supremo al Duca
Contro i perfidi accordò. (festivi suoni lontani)

TUTTI Ma t'allegra: a questo annunzio
Ei lontano esser non può.

LEO. Ah senti come palpita (prendendo Irene a parte)
Il cor da gioja oppresso:
Del suo piacer l'eccesso
Tremar così lo fa.

È troppo angusto il petto
Per così grande affetto;
Nè contener può l'estasi
Di tanta voluttà.

GLIALTRI. A voi di beni prodigo
Il cielo ognor sarà.

(Raddoppiano i suoni. Leonora e Riccardo, seguiti da Irene
e Williams, muovono incontro ad Edemondo il cui cor-
teggio entra dal fondo).

SCENA IV.

Mentre cantasi il seguente coro vedesi avanzar dal fondo il corteggio nuziale EDMONDO, LEONORA, GIORGIO, RICCARDO, IRENE e WILLIAMS.

CORO »Oh di qual luce è splendido
»L'astro che abbellà il mondo;
»Come più puro e limpido
»È il raggio suo fecondo;
Come in sì lieto giorno
Tutto s'allegra intorno,
E gode di quel giubilo
Che inonda il nostro cor!

Più caro nodo a compiere
Mai non discese amor.

EDE. Oh mia diletta! Oh stringimi
Anche una volta al core!
Pago di tanto amore
Senti balzare il sen.

»Lungi da te, bell'angelo,
»Tutto mi die' tormento:
»Or ti son presso... e sento
»Ch'io son beato appien.

GLIALTRI Siccome lieta e candida
Sorgea sì bella aurora,
Così risplenda ognora
Il cielo a noi sereno.

LEO. Oh mio diletto!

EDE. Oh tenera

Parte dell' alma mia!

LEO. Oh qual m'inebbria l'anima
Quest' alba che apparìa!

EDE. Seguimi dunque... ah seguimi!
Vieni con me...

LEO. (con qualche turbamento) Con te?

TUTTI Andiam, andiam al tempio,

Amor ^{ci} annodi e fè.
_{vi}

(mentre gli altri s'avviano al Tempio, i cavalieri e le dame li seguono cantando il seguente)

CORO Giulivi all' aure squillino
Alterni suon' d' intorno,
E in ogni lido annunzino
Che in sì festevol giorno
Qui celebrar si devono
Trionfi, imene e amor.

SCENA V.

in Boschetto di salici nel Castello. Un tempietto da un lato.
ARTURO entra dal fondo.

Ecco mia patria alfin. Nel mio castello
Pur giunsi... e son vicino alla consorte.
Ambasce dell' esilio,
Pene della miseria,
Disperazione del proscritto... oh voi,
Voi più non esistete.
Le terre mie son queste,
Spiro l' aura natia consolatrice,
Son presso alla mia sposa e son felice.

Leonora, oh tu che tanto
M' amavi, e tanto amai!
Qual duol tu pure... e quanto
Per me sofferto avrai!
Or cesserai di piangere,
Respirerai con me.

In vita mi tenevano
Vendetta, gloria, amore;
L' Anglia vedrà risorgere
La Rosa del caudore;
Noi vincerem que' perfidi,
Trionferà la fè.

Si; vinceremo! - Ardire!
Allor che inosservato io qui inoltrai,

Le divise osservai
De' Sommerset. - Ma a loro
Ignoto io son. Coll'oro,
Che da Leonora avrò, s'armino i prodi
Compagni di mia sorte; e... chi s'appressa
Fra quell' ombre? ah!... ella stessa...
Sì, Leonora! (si ritira dietro il tempietto)

SCENA VI.

LEONORA agitatissima e come spaventata, e detto.

LEO. Oh mio Dio!
Tutto è finito... or qui un momento... ch'io
Riprenda mia ragion, calmi il mio core!
Io non rinveggo ancor dal mio terrore.
Come spettro mi pareva
Di vederlo a me dappresso;
Uno sguardo mi volgeva
Che gelare ancor mi fa.
Da sua tomba chi sa adesso
Perdonarmi se vorrà?
Grazia, Arturo!... Arturo!...
(avviandosi verso il tempietto, Arturo le move incontro)
ART. (sommesso ed affettuoso) Leonora?
LEO. Ah! (retrocedendo)
ART. Leonora!
LEO. Ciel!... (atterrita)
ART. (avanzandosi a misura che essa retrocede) Son io!
Sono Arturo ch'estinto credi.
LEO. No! (affannosa)
ART. Son io che vivo... vedi!
LEO. No!
ART. Son io, che il ciel serbò;
Che a te riedo, o sposa.
LEO. (rivolgendosi da lui) Ah no!
ART. Ma sì... guardami... son io!
LEO. (quasi fuori di sé) Egli qui!... vivo! gran Dio!
Io deliro... sì...
ART. (supplichevole) Oh Leonora!

a 2

ART. LEO.
Cessa... oh cessa dal terrore! (La sua voce sento al core,
Fissa in me calmato il ciglio; Quello sì... quello è il suo ciglio,
Questa voce nel tuo core Ah!... che feci? un gel d'orrore
Dolce un giorno risuonò. Sovra l'alma mi piombò.
Deh! risuoni a te in quest'ora Dio clemente! se in quest'ora
Che ci unisce un Dio pietoso, Mi vien tolto il tuo consiglio,
E per me ti dica ancora Se non pieghi a chi t'implora
Come sempre il cor t'amò. Disperata io morirò.)
ART. Sposa!...
LEO. (colpita da tal parola) Cielo! ciel!...
ART. Ti frena.
Quei trasporti alcun se intende,
Se qui giunge e mi sorprende...
Son perduto... (guardando al fondo)
LEO. (Ed io?)
ART. (ritornando a lei) Già, senti,
Gente accostasi...
VOCI (da varie parti) Leonora?
LEO. (Ah! la voce di Edemondo!
Qual periglio!) Va... ti cela! (indicandogli)
ART. Io celarmi?... a chi?... perchè? il tempietto)
LEO. Tu non sai!... vieni... (prendendolo per mano)
ART. Mi svela...
LEO. Vengon... va... per te... per me! (spingendolo verso il tempio)
LEO. ART.
Va, ti cela, se non vuoi Quell'ambascia... i detti tuoi...
Ch'io qui spiri a' piedi tuoi: Un arcano asconder vuoi!
Sai che morte su te pende... So che morte su me pende,
Io ne provo in sen l'orror. Ma per te la sfida amor.
Il destin che a me ti rende Il destin che a te mi rende
Ah! non è placato ancor. Ah! non è placato ancor!
ART. A me vieni... e sgombrerai
Ogni dubbio del mio cor.
LEO. Sì verrò... tutto saprai;
Ma perdono io spero allor.
(Leonora ha condotto Arturo alla porta del Tempietto
in cui entra: ella chiude colla chiave e cade sopra di lei)
Cala il sipario.

SCENA VII.

Galleria nell'appartamento di Leonora che dalle arcate di mezzo comunica alle sale della festa che si veggono illuminate. Porte laterali. Una mette alle stanze di Leonora, l'altra è chiusa. Tavolini, lampadari accesi e sedie. Musica di danza nelle sale. Sopraggiungono DAME, CAVALIERI, GENTILUOMINI, parte avanzando e parte attraversando le sale.

Coro Le danze fervono in quelle sale;
Vaga vi brilla pompa regale:
Vincon le faci l'astro del di.
Ma voci corsero dubbie fallaci,
Onde la gioja s'affievoli.

A PARTI I. Vedeste fremere cupo Riccardo?
II. Ansio Edemondo volgeva il guardo.
DONNE Ei ricercava forse Leonora,
TUTTI Sì - dalla festa ella spari.
I. D'uno straniero si mormorava,
II. Williams severo invigilava.
TUTTI Qui certo s'agita un gran mistero.
Che va a succedere?... che si scopri?
(La musica delle danze riprende vivacissima)
Ma si ravvivano diggià le danze
Anche la gioja rinascerà.
A folleggiare in quelle stanze
Fra giuochi e amori con noi verrà.
(escono pel fondo)

SCENA VIII.

RICCARDO e WILLIAMS, poi GIORGIO.

WIL. Credete a me: l'incognito (indicando a Ric. la porta chiusa)
Colà si tien celato.
Sollecito io medesimo
Ho su di lei vegliato.
RIC. Costui di Norton complice (Gior. arriva dal fondo)
Soccorso a lei cercò.

GIO. Tosto gli arcier' s'avanzino! (Wil. parte dal fondo)
Fratello, che osereste? (accostandosegli)
Mancar così potreste
All'ospitalità?
RIC. Sapete chi là celasi?
GIO. Un infelice... ch'io
Pronto sarò a difendere
Anche col sangue mio.
RIC. Audace!..
GIO. E voi...

SCENA IX.

EDEMONDO ed i precedenti.

EDE. Calmatevi!
Oh quale sdegno in voi?
Perchè Leonora evitami?
D'onde gli affanni suoi?
Ella pareva sorridermi,
E il pianto la tradi.
RIC. Un traditore!
GIO. Un misero!
RIC. Proscritto!
EDE. Ciel!
GIO. (con premura ad Ede.) Se amate
Leonora... proteggetelo,
EDE. (con interesse) Ed ella?
RIC. (fremente) Non più... Olà,
Soldati! (chiamando verso il fondo)

SCENA X.

LEONORA affannosa, e correndo avanti la porta chiusa. WILLIAMS con ARCHERI, che restano nel fondo. GENTILUOMINI, DAME, invitati che accorrono, finalmente ARTURO.

LEO. Ah! v'arrestate.
Nessuno queste soglie,
Nessuno varcherà.

RIC. Leonora! (feroce)
GIO. (a Leo.) Ognun vuol perderlo.
LEO. (ad Ede.) Voi pure? Ma Edemondo,
 Se voi saper poteste
 Chi sia questo proscritto!..
TUTTI Qual sia scopriam...
ART. (schiudendo la porta ed avanzando intrepido) Vedetelo:
 Egli v'è innanzi!
LEO. (con grido coprendosi il volto) Oimè!

TUTTI

ART. LEO.

Ella trema! traditrice! Quale istante! Me infelice!
 Che scopersi! a che tornai? Se scoperto, che fia mai?
 Qui dell'esule infelice Innocente traditrice
 Si schiudeva a speme il core, A' suoi sguardi gela il core:
 Fra le braccia dell'amore Sento gemere l'amore
 Ei sperava di gioir. De' rimorsi fra i sospir:
 In chi più fidar omai, Ah! che più sperar omai?
 Se può un angelo tradir! Non mi resta che morir!

GIO., EDE. IRE.

Qual semblante! come altero! Giusto cielo! un' infelice
 Ella geme a quell'aspetto! Tu soccorri e reggi omai!
 Un terribile mistero Non è un' empia traditrice,
 È d'entrambi chiuso in petto: Innocente è puro ha il core.
 Ed intanto un rio sospetto Visse i giorni nel dolore,
 La mia pace fa smarrir... Nelle smanie del soffrir:
 Ma, gran Dio! potrebber mai Se mercè tu non le dai
 Sì bell' angelo tradir? Non le resta che morir.

RIC., WIL., CORI.

Qual semblante! come altero!
 Ella geme a quell'aspetto.
 Un terribile mistero

È d'entrambi chiuso in petto,
 Qualche iniquo e reo progetto
 Venne il perfido a compir.
 Or che più si tarda omai
 A scoprirlo ed a punir?
ART. (a Giorgio) Voi d'un prode, d'un leale,
 Degno figlio siete voi.
RIC. E voi l'ordine reale (a Wil.)
 Col proscritto or eseguite.
ART. Eccomi!
LEO. (con pena repressa) Ah!
EDE. (a Leo. con affetto) Ma voi soffrite!...
ART. Consolatela! (amaramente)
LEO. (con impeto) Gran Dio!
RIC. Vostro nome?
ART. Il nome mio?
 Alla vedova il chiedete
 D'Artur Norton... divenuta
 Sposa ad altri in questo dì.
LEO. (oppressa) Ei sa tutto!.. son perduta!
EDE. E perduta!.. e che?
GIO. Leonora!
RIC. Dèssi ai Giudici or guidarlo!
EDE. Non ancor, se pria non parlo
 A Leonora.
LEO. Ah! il ciel m' udi.
ART. Nobil core... addio! (porgendo la destra a Gio.)
LEO. (esitando verso Arturo) Ma ed io?...
 Voi?... (odesi suono di tamburi da varii lati, indi trombe
 che rispondono al di fuori. Sorpresa, attenzione, movimento)
RIC., WIL. Repente d'intorno ora quale generale)
E CORO Suon ripete? D'allarme è segnale!
 Forse ah forse di nuovo periglio
 A noi tutti foriero sarà.
 Ma primier tu cadrai traditore! (contro di Art.)
 Speri invano ottenere pietà,
 Ai nemici d'esempio e terrore
 La tua morte, o fellone, sarà.

ART.

LEO,

Minacciate, superbi, insultate Crude smanie, cessate oh cessate!
 Un inerme nell'ospite tetto. Di straziar questo misero petto.
 Quella morte, onde tutti esultate, Tutteomaidalmiosenosgombrate
 Io non temo, la cerco, l'aspetto. Fatto sol di rimorsi ricetto.
 Per un'alma vilmente tradita Per un'alma cotanto avvilita
 Più conforti la vita non ha. Più conforti la vita non ha.
 Ma v'è un Dio punitor de'spergiuri, Ma v'è un Dio punitor de'spergiuri,
 E vendetta tremenda farà. E vendetta tremenda farà.

GLI ALTRI Improvviso sul core mi piomba
 Tutto il gelo e l'orror della tomba,
 Di funesto presagio il terrore
 Superar questo core - non sa.

Arturo intrepido segue Williams: Riccardo sorte con
 essi. Leonora s'abbandona nell'ultima disperazione su
 di una sedia. Le Dame, Giorgio ed Edemondo le re-
 stano appresso mentre gli altri si sperdono per le sale.

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Un Gabinetto. Tavolini con lumi accesi e sedie.

EDEMONDO avanza concentrato.

Mistero impenetrabile... tremendo!
 Dubbio crudel!... ma n'escirò. L'attendo
 Quest' uom misterioso. Ei dunque l'ama,
 È assai l'ama, se ardi d'esporsi a morte
 Per rivederla... ed essa!...
 Ma tutto or vo' scoprire!... Egli s'appressa.

SCENA II.

ARTURO, introdotto da un Ufficiale e detto.

ART. È milord che mi chiede?

EDE. Io stesso. - Uscite. (all'Uffi. che parte)

ART. (avanzando mentre Ede. muove verso la porta onde assicurarsi

Egli è pur desso il mio nemico: è l'empio d'esser soli)

Che di Leonora il core a me rapiva;

Nè a lui renderò adesso

Qualcuna delle angosce che ho sofferte?

EDE. Mi conoscete voi?

ART. Sì; ma straniero

A voi sono.

EDE.

Svelarvi

Anzi partir vorrete.

ART. Io?... partir?...

(sorpreso)

EDE.

Ascoltate.

Sacra promessa alla mia sposa io feci
Di vedervi, o milord, e d'offerirvi
Salvezza e libertade!

ART. Voi a me?

EDE.

Sì. - L'offerta mia gradite?

ART. Da voi?... L'accetto, e ne vo' lieto in core.

EDE. Qual sorriso! osereste?..

(con impeto)

ART. (con freddezza)

E che, signore?

EDE.

«(Ah! per ora mi raffreno,

»Ma si deve palesar.

ART.

»(Ah! gli leggo omai nel seno:

»Or mi posso vendicar.)

ART.

»Di quest'alma i grati sensi,

»Se svelarli a me non lice,

»Alla mia liberatrice

»Deh! vogliate voi spiegar.

EDE.

»Ven dispensa; e se men trista

»Vi pregò la nuova aurora,

»Non seguiva Léonora

»Che la voce di pietà.

ART.

Ma l'immagin del passato,

(marcato)

Pari a sogno avventurato,

Desta in noi talor l'ebbrezza

Della prima voluttà.

EDE.

Sciagurato! e avreste ardire

Di vantare?... mentir?...

ART. (impetuoso)

Mentire!

Io mentire?... A voi: mirate. (mostrandogli

EDE.

Qual ritratto!

un ritratto)

ART. (amaramente)

Il ravvisate.

EDE.

Ciel! - Leonora!

(fremente)

ART.

Il conservai:

Fu suo dono.

EDE. (immobile)

E ver sarà?

a 2.

ART.

Ella a quei di felici,

Era più bella ancora.

Per voi non istruggevala

Amor sì ardente allora;

E le soavi lagrime

D' un sospirato imene

Allor non ne alteravano

L' angelica beltà.

EDE.

(Sugli occhi un fosco velo,

Un gelo al cor mi scende:

Non so reprimere l' impeto

Dell' ira che mi accende.)

Cessate! (ad Art.) (Amor sì tenero...

Tradirmi!...) sciagurato!

(Ah! chi potea mai credere

Sì nera infedeltà?)

Ma taci, o vil! ti vendichi...

Straziato il cor tu m' hai.

Or della mia più misera

Un' anima non v' ha.

ART.

Ah! che fremer finalmente,

E soffrir vi veggo omai;

Ma infelice più che mai

Un mio detto vi può far.

EDE.

Cessa: udir di più non voglio.

Tu morrai.

ART.

Lo so! Una scure,

Un carnefice mi aspetta.

EDE.

No; qui... adesso... sull'istante...

Vuo' col brando aver vendetta!

Qual tu sia, proscritto o amante,

Di mia man tu dèi spirar.

ART.

Lord!... adesso io vi ravviso:

A miei scherni perdonate.

Ecco accetto... oh sì! eravate

Meco degno di pugnar. (stendendogli la destra)

EDE.

Del cimento fra due ore
Sorto in cielo il Sol sarà.

ART.

E quel Sole fra due ore
Un di noi più non vedrà.

a 2.

Deh! sorgi, t' affretta - bell' alba invocata,
Un' alma oltraggiata - anela a pugar.
Domanda vendetta, - vuol sangue l'oltraggio...
Un vero coraggio - sa morte affrontar. (partono)

SCENA III.

Spiaggia remota di mare circondata da un bosco.

Gli amici di Arturo in varii gruppi;
altri ne arrivano dal bosco. Poi GIORGIO.

Coro

Densa notte avvolge il mondo;
Il silenzio n'è profondo.
S'ode solo qual lamento
Della selva cupo il vento.
E trascorsa è diggià l'ora:
Ed Artur non riede ancora!
Se tradito? se in periglio?
Qual riparo, qual consiglio?
Involarlo a' suoi nemici...
Con qual armi?... oimè! infelici!
E noi pur, se qui sorpresi,
Cederem così indifesi!
Senza aita, disperati
Nostra fine tal sarà.

Siam tuoi figli!... O ciel, deh! volgine
Un sorriso di pietà.

Azzardiam. - Ma fra l'ombra, nel mistero
Alcun s'avanza... Chi è là?

GIO.

Rosa bianca!

Norton!

(a mezza voce)

CORO

Norton?... ov'è?

GIO.

È scoperto!

CORO

Cielo!

GIO. Ma fia salvo... fidate.

Io son Valson... e... a voi:

Ecco dell'or!

(porgendo loro due borse)

CORO

Ma dite...

GIO. Al naviglio salvatevi... fuggite!

Aura è questa di morte per voi:

Implacata vendetta v' esplora.

Di qua lungi vi trovi l'aurora,

Che per voi nunzia fora d'orror.

In arene più liete e tranquille

Cauti il passo, infelici, movete:

Ed il giorno felice attendete

Che vi torni dei padri all'amor.

TUTTI

Nella primiera - sua gloria altera

La Rosa bianca - risorgerà;

E la rivale - sì a noi fatale -

Da sua radice - si svellerà.

Il vento i ceneri - ne sperderà,

La Rosa bianca - trionferà. (partono)

SCENA IV.

Un salotto nel padiglione ov'è custodito Arturo. Finestra con
poggiuolo da un lato, più abbasso una porta. L'entrata è in
prospetto. Una lampada accesa pende dall'alto. Tavolino e
sedie.

RICCARDO con una scala di corda, e LEONORA.

RIC. Lo salverò! sì! risparmiar vo' l'onta
Che ricadria su noi.

LEO. E de' rimorsi a voi!

Tante violenze... sofferr mi feste.

Già tanto!

RIC.

Son preziosi i momenti.

Affrettiamci... Sua fuga è assicurata.

(dopo aver adattata la scala aloggiuolo)

Sulla campagna, presso il bosco; l'ora

È ancor propizia. Io ve lo adduco! (schioda una porta)
 LEO. E allora e v'entra?
 Che dirà Arturo?.. che farà?.. ed io stessa!
 Ah! ne tremo. Ei s' appressa.

SCENA V.

ARTURO e detti.

RIC. Io qui vi lascio
 Con vostra moglie! (parte)
 ART. (sorpresa a Leo.) Vostra moglie, ei disse?
 LEO. Sì, Arturo... vostra moglie. (marcata)
 ART. Sapevate
 Che nomandomi ad esso, esponevate
 Il capo mio? -
 LEO. No; lo salvava.
 ART. E debbo
 Tal grazia ad Edemondo?
 LEO. Ei tutto ignora...
 Ma - fuggiamo... affrettate:
 Io son pronta a seguirvi.
 ART. (fissandola severamente) Voi? restate.
 Subir lasciate all' esule
 Gli stenti e le tempeste,
 Seguite in gioja e in feste
 Felici a trar i di.
 LEO. Felici? oh se sapeste!..
 Iddio può sol conoscere
 Chi più di noi soffrì!
 ART. Chi più di noi soffrì? (con impeto represso)
 Fuggimmo: c' inseguirono.
 Fuggimmo: fummo vinti.
 La barca mia sommersero,
 E ci han creduto estinti.
 Percy, Rochester, io
 Tornammo a galla... oh Dio!
 Tre di, tre notti... eterne!

Sospesi a fragil tavola
 Fra mille angosce inferne
 Il freddo che gelavaci,
 Di fame esanimati,
 Arsi di sete rabida,
 Straziati, inferociti...
 Portavaci al delirio
 Disperazion crudel!
 Maledivamo agli uomini,
 E fin... che orrore! al ciel.
 LEO. Supplizio spaventevole!
 ART. Chi più di noi soffrì?
 LEO. Soffriste, assai soffriste
 E di perigli e stenti;
 Ma sono ben più barbari
 Dell' anima i tormenti!
 Debile, oppressa femmina,
 Cui tutto al mondo è morto,
 Nè un core per la misera,
 Nè speme nè conforto,
 Che trema fin di piangere
 E cela il suo martir.
 Queste son pene, Arturo,
 Questo è infernal soffrir!
 ART. Puniva così Iddio
 Vostri spergiuri!.. Addio.
 Quale è al fuggir la via?
 LEO. Questa... ma passo io pria. (schiodando la
 finestra)

SCENA VI.

EDEMONDO, RICCARDO, GIORGIO e detti.

EDE. Non per di là, miledi,
 Salvarlo voi dovete. (a Leo.)
 LEO. Che veggo!
 ART. Egli!
 EDE. Fuggir (Art.)

Signor voi non potete ;
 Né d'altra man perire (a Ric.)
 Che per la mia dovrà.
 Riccardo... voi... voi tutti... (con ira immensa)
 GLI ALTRI Che dire mai vorrà?

a 5

EDE. LEO.
 Ragione tremenda (Incerta, smarrita,
 Da voi mi si renda, Sorpresa quest'alma,
 Di rei tradimenti, Non trova più calma,
 D'amore... d'onor... L'opprime il dolor.
 Sul labbro per l'ira L'istante tremendo
 Mi treman gli accenti... Che affretta la sorte,
 Vendetta respira Fa un gelo di morte
 L'oppresso mio cor. Piombar sul mio cor.)
 GLI ALTRI (Qual'ira lo assale
 Tremenda fatale ;
 E quai tradimenti
 Minacciano ancor ?
 Accendon all'ira
 Gl'insulti, gli accenti :
 Vendetta respira
 L'offeso mio cor.)
 RIC. Edemondo ! (con risentimento)
 EDE. Voi primiero ! (con fuoco sempre cre-
 Suora, vedova, infelice scente)
 Dal ciel era a voi fidata :
 Non pietà consolatrice,
 Più che l'odio in voi trovò.
 ART. Che dic' egli ? (sorpreso)
 EDE. Desolata,
 Irrideste al suo dolore
 Per amato genitore :
 Onta feste e a lei delitto
 Del prosritto - suo consorte...
 Fin del pianto per sua morte !

LEO. Lo sentite?... (ad Art.)
 EDE. Ed io l'amai
 Lealmente, l'adorai
 Questa donna per quel tanto
 Che per voi, crudel, soffri.
 LEO. L'ascoltate? (con più espressione ad Art.)
 EDE. Or che direte ?
 Questa donna ch'io credeva
 L'innocenza ed il candore ;
 Che piangea, che resisteva
 A' miei voti ed al mio core...
 Sciagurata ! si struggeva
 Di segreto antico amore.
 Vostra suora... la mia moglie
 Or fuggia da queste soglie
 Coll'amante che tornò ! (additando Art.)
 LEO. Ed adesso ?.. (con fuoco ad Art.)
 ART. (a Leo. solennemente) Rialzate
 Or la fronte ed esultate.
 Sì, Milord: ella fuggiva...
 E dovea fuggir con me.
 EDE. Quale eccesso !... e tanto ardite ?
 No; con lei non partirete.
 ART. Ebben, lord Salisbury (dignitosamente)
 A contenderla venite
 A lord Norton.
 EDE. Norton ?
 ART. Sì.
 Son l'afflitto che perdono
 De' suoi dubbj adesso implora,
 Che felice torna ancora
 Della fe del suo bel cor.
 E se fia che il nome mio
 Or m'affretti pur la morte,
 Lieto sono di mia sorte,
 A virtude ho reso onor.
 Confortato io moro almeno
 Da un sospiro dell'amor.

a 4

LEO.

EDE.

Ecco omai squarciato il velo (Ecco omai squarciato il velo
 Del terribile mistero ! Del terribile mistero ;
 (Santo giuro mio primiero E del fato ognor più fiero
 Tu mi parli fiero al cor.) E compiuto omai l'orror.
 Se così per me segnata Ogni speme or m'è negata
 Hai tu stesso la tua sorte, Nella barbara mia sorte.
 Sarò degna tua consorte La vendetta, la sua morte
 Nel coraggio e nell'onor. Or mi vieta sacro onor.
 (Ah per sempre taci in seno E il conforto avrò nemmeno
 Reosospir d'infausto amor.) D'un sospiro più d'amor.)

RIC.

GIO.

(Ecco omai squarciato il velo (Ecco omai squarciato il velo
 Del terribile mistero ; Del terribile mistero,
 E del fato ognor più fiero E del fato ognor più fiero
 Su lui compiasi il rigor. E compiuto omai l'orror.
 Palesandosi ha segnata Palesandosi ha segnata
 Egli stesso la sua sorte : Egli stesso la sua sorte,
 Egli sacro è già alla morte Egli sacro è già alla morte
 Dalle leggi e dall'onor. Dalle leggi e dall'amor.
 Ah ! puniti seco almeno Ma pietoso il cielo almeno
 F fosser tutti i traditor'. Non gli tolga il suo favor.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala gotica. - Porte laterali. - Tavolino e sedie.

LEONORA pensierosa e tristissima.

Si ; decisi. - Alla fine
 Non è che un punto. È necessario. - Arturo
 Viva ; e qual è di mia virtù sicuro
 Lo sia pur anco del mio core. È meglio
 Morir che così vivere. Sì : ed io
 Consumerò il delitto... e poi?... Gran Dio !
 Il solo almen sarà
 Che a perdonarmi avrai,
 Dio di pietà.
 E tu, tu ben lo sai
 Se merito pietà:
 La colpa è amor.
 Era innocente amor
 Quando al mio cor parlò ;
 Sol gioia che a miei dì,
 Quest'anima rapì.
 Ora alla fe, all'onor
 L'immolerò.
 Di tomba nell'orror
 Ei più non amerà,
 Misero cor!

Affrettiamci: evitiam la pena estrema
Di rivederlo. (avvias per partire)

SCENA II.

EDEMONDO e detta.

EDE. Leonora?

LEO. (arrestandosi ad un tratto) (Oh istante!)

EDE. Il sacrificio è compiuto: gli amici
Di lord Norton, da Giorgio prevenuti,
Son già salvi sul mar: ed egli stesso
Libero andrà.

LEO. Ne feci a lui promessa,
Contai sul vostro cuore generoso,
Leale.

EDE. Pago son che almen pregiaste
L'uom, che mai non amaste.

LEO. (Io non l'amai... ma Dio!)

EDE. Dunque, Miledi, addio!...

LEO. (soffocando un sospiro, abbassa il capo e gli porge la mano)

EDE. (con pena) Ben era meglio
Partir senza vedervi.

LEO. Oh sì!

EDE. Sperai

Una parola almen.

LEO. (Che morte!)

EDE. (facendosi forza) Omai

Tutto è finito... io m'allopiano... addio!

Obbiate fra i contenti
L'infelice abbandonato;
Nè un sospiro sia versato
Quando udrete ch'ei spirò.

LEO. (Obbliarlo io non poteva,
E il mio cor s'abbandonò.)
Più crudel del mio tormento
Sopportare un cor non sa;

Nè di pace un solo accento
Per la misera non v'ha.

EDE. Voi? voi misera, riunita
A chi amate?

LEO. (mal frenandosi) Non vedete
Ch'io non l'amo?

EDE. (sorpreso) Non l'amate?

LEO. Trionfate... sì... sappiate (nel delirio della pas-
sione)
Che amo voi!...

EDE. (con trasporto) Me amate?

LEO. (quasi fuori di sé) Ah sì!

a 2

LEO. Questo amor sì puro e ardente

EDE. Pari al tuo, l'amor più ardente

Esaltava il mio pensiero:

Era un sogno della mente

Il più dolce e lusinghiero,

Era un'estasi beata

Che temprava il mio dolor;

Era il ciel che si schiudeva

Alle gioie dell'amor.

EDE. Ah! tu m'ami, o mia Leonora!

LEO. Ciel! che dissi? io delirai.

Ma svani quel sogno omai:

Mi risveglia onor, virtù.

EDE. Resta... ah sì!... può l'avvenire

Pertenerci ancor...

LEO. (Gran Dio!)

EDE. Tanto amore...

LEO. Ah no! tacete....

Deh! partite per pietà.

EDE. a 2 LEO.

Partirò: d'un empio fato Nel delirio affascinata
Affrontar saprò il rigore; Io cedeva al debil core;
Ma te sempre nel mio core, Or di fè, virtude, onore
Te scolpita ognor avrò. L'alta voce mi parlò.
Senza speme, desolato La mia sorte è già segnata:
Da te lunge io morirò. Vender l'amor saprò.

SCENA III.

ARTURO e detto.

EDE. Or che far?

ART. (che avrà uditi gli ultimi sentimenti della scena precedente
entra con impeto)

Or che far?.. esitate?

La mia vita odiar voi dovete.

EDE. Mio nemico, Milord, più non siete,

ART. Ma nemico, io di voi sono ancor.

Ella v'ama... io l'udia... voi l'amate...

L'empia dunque da me liberate.

Morir voglio, e la grazia ricuso.

EDE. Di negarla più tempo non è.

ART. Meco dunque a battaglia scendete:

Tutto compiasi e voi m'uccidete.

Dal mio sdegno, a salvar chi vi adora,

Altro scampo, altro mezzo non v'ha.

Se troncate i miei dì, i nodi miei...

L'avvenir per voi lieto sarà.

EDE. Oh guardatevi!... tale speranza

Può sedur.

ART. Io ve l'offro; e in mio core

Già l'assolvo da tutto l'amore

Che Leonora per voi sentirà.

EDE. Dunque andiam; e, poichè lo volete,

Disputarvi Leonora saprò.

a 2.

È pur giunto l'istante bramato

Di svenar o cadere svenato,

Se la pace è rapita al mio core

Il coraggio e l'acciar mi restò. (stanno

per uscire)

SCENA ULTIMA.

LEONORA pallida, scarmigliata e reggendosi appena:
ed i Suddetti.LEO. Per un'estinta non v'uccidete. (con voce
a 2. (retrocedendo colpiti) Cielo che dici? affannosa)

LEO. Non lo vedete?

ART. Leonora... io tremo!

LEO. A vostra pace

Contro un rivale, un pegno Arturo

Io volli darvi sacro, sicuro.

ART. Ebben?

LEO. La morte.

a 2. Ah no!

LEO. Un veleno

Già della tomba mi schiude il seno.

Là... amor colpevole... folli speranze...

Ciechi delirii... le rimembranze

Sperde terribile eternità.

EDE. Oh sacrificio!..

ART. (andando alla porta) Genti accorrete.

EDE. Leonora! (accostandosele)

LEO. (abbassando la voce) Calmati... ti dissi... t'amo!

ART. No, tu dèi vivere... noi t'imploriamo...

A eterne lacrime non ci lasciar.

LEO. Da pene orribili vo' a respirar.

La colpa ohimè! scordatevi

A che mi trasse il fato:

Pietosi ah voi chiedetemi

Il cielo almen placato!

E la mia tomba a spargere

Venite almen di fior.

È questa, è questa l'ultima

Preghiera dell'amor.

a 2. Chi a tanto duol può reggere,

Non chiude in petto un cor.

LEO. Edemondo, e tu, Arturo
Amatevi... vivete... io mo... (muore)

EDE. Leonora!

ART. È spenta!

EDE. Giusto Iddio! (per accostarsele)

ART. (vietandoglielo colla mano) Non t' appressare.

O viva o estinta or ella è mia soltanto.

FINI



37246

